

ITALIA



Aereo scomparso in Venezuela: trovato un corpo in mare. È di un passeggero?

Un corpo in avanzato stato di decomposizione è stato trovato in mare a Puerto de La Guaira (Venezuela). Secondo i subacquei che hanno effettuato il ritrovamento, potrebbe trattarsi del cadavere di uno dei passeggeri dell'aereo scomparso venerdì scorso su cui viaggiava Vittorio Missoni (nella foto) con la moglie e due amici. Secondo fonti diplomatiche di Caracas, invece, il cadavere sarebbe di un marinaio o di un pescatore.

Razza selezionata Niente affitto per gli stranieri

Tutto passato? No, a Vicenza qualcuno affitta casa «solo ai nazionali». Imbarazzo generale: come sarebbe che si stipulano contratti di locazione soltanto con «i nazionali» nel cuore del civile Nord-Est?

Sembra trascorsa un'era geologica da quando i caporioni leghisti - da queste parti molto di successo - incistati nelle pubbliche amministrazioni caldeggiavano l'istituzionalizzazione della xenofobia e la formazione delle ronde padane per garantire la sicurezza dei cittadini. Molta acqua è passata sotto i ponti, alcuni dati fondanti di questa realtà sono cambiati in modo drastico, l'economia non gira più come una volta. Ti aspetteresti che questa decisa rivoluzione dell'assetto economico e sociale avesse prodotto comportamenti distanti da quelli che avevano dipinto i lineamenti della cronaca di allora. E infatti, chi ha appeso quel cartello ci tiene a dichiarare prima ancora di rispondere alle obiezioni: «Ma quale razzismo?». Nessun razzismo in quella diffida che ha allarmato sindacati e anche associazioni di agenzie immobiliari? Quartiere San Felice, quasi periferia di Vicenza, una zona in cui molti immigrati hanno trovato alloggio. Sono venuti dai paesi dell'Est, dal Nord Africa. Hanno trovato lavoro, si sono ambientati, hanno messo su famiglia, fatto figli, pagato le tasse, hanno imparato a smaltire i rifiuti con criteri di differenziazione, hanno imparato a guidare le auto nel regime di compressione del traffico che

LA STORIA

TONI JOP

blutarski@virgilio.it

Sembra l'annuncio di cento anni fa, ma è spuntato in questi giorni a Vicenza «Loro non pagano» Sono sopportati perché lavorano, e non graditi

governa i nostri centri storici.

Perché niente più affitti per loro? Luciano Ambrosi spiega: «Sono stati alcuni proprietari italiani a chiedermi di aggiungere questa dicitura», quindi ha scritto sotto dettatura, ma disciplinato; gli avessero chiesto di non dare udienza alle richieste dei bassocci con pochi capelli, avrebbe obbedito lo stesso? Legittimo chiedersi il motivo per cui alcuni proprietari avrebbero, ma solo ora, insistito per pretendere la nazionalità italiana dai loro possibili inquilini. È sempre Ambrosi che trasmette il messaggio: «Quei proprietari sono rimasti scottati da affittuari stranieri che hanno lasciato mesi di affitto non pagato o sono tornati al paese d'origine lasciando debiti non pagati». Questa è notevole: c'è una massa dolente di cittadini italiani non più in grado di pagare gli affitti, come le rette delle mense alle materne

per i figli: dove sta la differenza tra questa piaga e quella vissuta dagli «stranieri»? Ma c'è un dato piuttosto nuovo in questa farisea autodifesa: dice che ora gli immigrati di ieri se ne tornano a casa, vanno via, lasciano il prezioso territorio del Nord-Est. E se ne vanno a migliaia dalla terra che avevano salutato, al loro arrivo, come il nuovo paradiso. Le aziende chiudono, i capannoni restano deserti, le tute da lavoro restano appese ai ganci degli spogliatoi. È un esodo, scemano verso altre destinazioni anche oltre oceano mentre l'orgoglioso Nord Est impoverisce. Altra nemesis della storia: quando arrivavano, sacco in spalla, in questo urbanesimo dolce pastello, la Lega li seguiva altezzosa, con la puzza sotto il naso, «sparoni in casa nostra» rivendicavano, niente panchine in centro per loro, volevano rispedirli al «mittente a calci in culo». Le ronde le avevano concepite sempre per tenerli a bada, la sera, per intimidirli, per far capire che quella terra non li amava, che avrebbero difeso le loro donne bianche da quelle manacce nere. Eccoli, adesso, impensieriti dal fatto che andandosene magari non avvisano nessuno e se possono non pagano gli affitti residui. Ecco perché quella scritta odiosa.

Doppiamente odiosa: il mercato immobiliare in molte aree di questa macro-regione ha gongolato per lunghi anni sulla pelle degli immigrati. Loro hanno intasato a prezzi dementi migliaia di alloggi che «i nazionali» non avrebbero mai preso in affitto e men che meno acquistato, a quelle condizioni. La speculazione immobiliare ha tolto a quella brava gente venuta da lontano tutto quello che poteva, una sorta di sovra-tassa imposta d'ufficio ai più deboli e ai più poveri. «Gli extracomunitari racconta Ambrosi - sono i miei migliori clienti (appunto, ndr) e tra loro ho molti amici», poi, per quanto riguarda l'accusa di razzismo può obiettare: «E perché, la richiesta di referenze non corrisponde a una selezione?». Ci prova. Ma non è piaciuta: per la Federazione degli agenti immobiliari, Ambrosi sbaglia così tanto che, se fosse aderente alla loro organizzazione, lo caccerebbero. Il Sunia parla di razzismo senza riserve, l'Unione dei piccoli proprietari prende le distanze. E la Lega?

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Nasce Agrinsieme per far pesare di più l'agricoltura

● Giuseppe Politi (Cia): «I problemi del settore siano al centro della discussione elettorale»

È iniziata la campagna elettorale. Dopo «l'agenda Monti» si intensificano le proposte programmatiche provenienti dai più svariati settori. Ma la discussione sui temi agricoli stenta a decollare. Nel frattempo, anche per dare più voce al mondo agricolo, nasce *Agrinsieme* il coordinamento che rappresenta circa il 30% del valore dell'agroalimentare italiano delle aziende e le cooperative di Cia-Confederazione italiana agricoltori, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane (che, a sua volta, comprende Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare).

«È una svolta storica nell'agricoltura e nell'agroalimentare del nostro Paese - commenta Giuseppe Politi, presidente della Cia e coordinatore di Agrinsieme - perché l'accordo interassociativo unifica una parte maggioritaria del mondo della rappresentanza agricola e si propone come interlocutore nei confronti della politica. Insomma, si tratta di un momento di discontinuità rispetto alle logiche della frammentazione che spesso hanno caratterizzato il mondo agricolo italiano. Solo in questo modo si possono superare in maniera adeguata i complessi problemi e le grandi sfide che il settore primario è costretto ad affrontare».

È lungo l'elenco dei nodi da risolvere nel settore agricolo: difendere i redditi dei produttori, ridurre i costi di produzione e l'asfissiante burocrazia, la discussione sulla riforma della Pac (Politica agricola comune) nel quadriennio 2014-2020 e tanto altro ancora. Per questo motivo dovranno essere sempre più diffusi gli strumenti di collaborazione tra imprese agricole e tra i diversi soggetti della filiera agroalimentare, agroindustriale e della distribuzione.

Sara cruciale in queste settimane il ruolo di *Agrinsieme* per la discussione nelle prossime elezioni politiche. «È nostra intenzione confrontarci con tutti i leader dei partiti per

esporre i problemi, molte volte sottovalutati, dell'agricoltura e dell'agroalimentare in generale - continua Politi - Ad essi presenteremo le richieste per dare al settore nuovo impulso e politiche in grado di sviluppare le tante risorse e potenzialità che racchiude il sistema imprenditoriale agricolo. Nostro auspicio, comunque, è che le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio possano garantire una maggioranza stabile e un governo autorevole. Il Paese e l'apparato economico-produttivo hanno, infatti, bisogno di un esecutivo e di un Parlamento che finalmente riaccendano i riflettori sull'agricoltura, il cui ruolo centrale e strategico deve essere realmente valorizzato con fatti concreti e non con semplici parole».

La svolta che si auspica gli operatori del settore deve innanzitutto favorire la crescita delle aziende e deve dare un valido sostegno all'innovazione, all'internazionalizzazione e al ricambio generazionale in agricoltura.

Occorre un cambiamento di marcia nei confronti dell'intero sistema agroalimentare, troppe volte dimenticato e penalizzato da politiche fondate su un esasperato rigore e su tagli indiscriminati. «È indispensabile una strategia propulsiva - chiosa Politi - che permetta alle imprese di operare con la dovuta efficacia, eliminando tutti quegli ostacoli (costi produttivi e contributivi, burocrazia, ndr) che oggi impediscono operatività sui mercati e redditività dei produttori».

Insomma quella che si prefigura è una presenza più importante e non più marginale delle tematiche agricole nel prossimo dibattito elettorale. Il rafforzamento delle imprese, la corretta gestione delle risorse naturali e una seria semplificazione burocratica potranno essere temi di discussione anche perché i numeri di *Agrinsieme* - 1.500.000 associati, 900.000 aziende, 5100 cooperative, 94.000 occupati, 720.000 soci produttori - rappresentano non solo una enorme forza economica, ma un bacino elettorale che nessuno potrà permettersi di non ascoltare.

LOTTO

GIOVEDÌ 10 GENNAIO

	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
	1	16	22	54	73			76
Nazionale	48	36	10	18	1			
Bari	66	61	7	37	48			
Cagliari	70	18	38	5	35			
Firenze	76	6	57	52	70			
Genova	78	3	68	29	85			
Milano	16	54	28	41	57			
Napoli	9	12	18	81	14			
Palermo	42	66	41	29	90			
Roma	83	77	61	29	34			
Torino	59	35	57	41	64			
Venezia	51	55	20	90	67			
	Montepremi					1.928.606,26	5+ stella	
	Nessun 6 - Jackpot					€ 36.099.978,53	4+ stella	€ 35.119,00
	Nessun 5+1					€	3+ stella	€ 1.733,00
	Vincono con punti 5					€ 48.215,16	2+ stella	€ 100,00
	Vincono con punti 4					€ 351,19	1+ stella	€ 10,00
	Vincono con punti 3					€ 17,33	0+ stella	€ 5,00
	10eLotto					3 6 7 9 12 16 18 35 42 51		
						54 55 59 61 66 70 74 77 78 83		

«Alitalia non paga». E perde il varco

LUCIANA CIMINO
ROMA

Aeroporto Leonardo da Vinci, nuova fase. E si gioca sulla tratta che soffre la concorrenza più forte con i treni veloci. Il Fast Track Alitalia del Terminal 1, cioè il servizio speciale che permetteva controlli di sicurezza molti più veloci agli imbarchi dei voli Roma/Milano è sospeso. Fino a data da destinarsi.

La sospensione era stata annunciata nella tarda serata di mercoledì da Gemina-Adr (la società che gestisce l'aeroporto principale della Capitale) che spiegava in una nota che la misura era stata «costretta» poiché «la compagnia, nonostante le numerose sollecitazioni di AdR, risulta essere ancora economicamente inadempiente a valle di specifici accordi in essere tra le due aziende». Sorpresa tra i

passaggeri. Ieri mattina hanno trovato una transenna mobile a nastro a delimitare l'accesso con due cartelli laterali in cui si legge la dicitura: «Aeroporti di Roma scusandosi con i passeggeri per eventuali disagi, si vede costretta a limitare i servizi di fast track per Milano per inadempimenti contrattuali da parte di Alitalia». E l'ad di Alitalia, Andrea Ragnetti, si dice «esterrefatto e amareggiato» e replica: la decisione di chiudere il Fast Track per i passeggeri della tratta è «gravissima» e «ci reca grave pregiudizio e che combatteremo in tutti i modi possibili». In questo modo l'Adr, dice ancora l'ad Ragnetti ha messo «in seria difficoltà i nostri passeggeri, trasformando le nostre richieste di un servizio migliore ed in linea con il nuovo onerosissimo contratto di programma in una polemica pretestuosa su presunti mancati pagamenti». «Aeroporti di Ro-

ma, nonostante la recente firma di un accordo di programma che ci vede obbligati a pagare cifre elevatissime, continua a offrire un servizio al di sotto dello standard qualitativo che i nostri passeggeri meritano, e uno spettacolo di degrado ingiustificabile». Affermazioni rispedite al mittente da parte del personale di Adr, «nessun disservizio - dicono - ci sono cartelli e nostri addetti che indicano dove andare, sebbene sia di fronte». Nessuna marcia indietro. «Alitalia non passerà più attraverso quei varchi, finché non salderà i suoi debiti». La compagnia di servizi è intenzionata a mantenere il varco del Terminal 1 chiuso fino al saldo.

Intanto la compagnia di bandiera rassicura i viaggiatori, «che non subiranno disagi in quanto potranno agevolmente passare attraverso i varchi Freccia Alata e Sky priority».